

Intervista a Savelli Paola

S sono Paola Savelli, avevo appena terminato le scuole, quando alla fine del'68 mi hanno contattato per dirmi che la compagna che svolgeva il ruolo di impiegata alla cgil di Fossombrone sarebbe andata in maternità. Non avevo nessuna esperienza ma mi rassicurarono che dovevo solo scrivere un po' a macchina, controllare i conti colonici che poi mi avrebbero insegnato, controllare tutti i mesi lo scadenzario delle cambiali e dire quando avrebbero trovato o no, il segretario della camera del lavoro, l'allora Romagnoli Alfeo che è stato credetemi il mio grande maestro di vita. Da subito capii che i libretti verdi dei conti colonici erano pile da smaltire e mi si raccomandava:

“occhio al 50% della spesa dei mezzi meccanici, al terzo degli altri crittogrammi e il recupero delle regalie al fattore e al padrone, e in particolare al 50% del raccolto”. Seguivano poi vertenze agricole e molte volte diventavano disdette per il contadino, voleva dire: l'anno dopo, il 15 di ottobre avrebbe dovuto lasciare il podere con la propria famiglia. Per diversi anni in cgil la presenza era esclusivamente maschile, ma mi ricordo che anche se accompagnato da un figlio ultra cinquantenne, era sempre il capo famiglia che chiedeva, parlava e che poi decideva...mi sembra ancora di vederli con giacca e gilet e avevano anche l'orologio a catenella che scendeva dal taschino. Venivano in città per andare prima puntualmente dal dottore e poi venivano da noi alla Camera del Lavoro. Il segretario, Romagnoli, era sempre in giro, da una casa all'altra per organizzare riunioni, che si sarebbero tenute poi alla sera dopo cena a casa del capo lega. Si partiva con la cinquecento di romagnoli che non aveva il posto davanti per il passeggero, quel posto era riservato al sacco del grano che serviva poi per scontare quelle cambiali che accennavo all'inizio, il sacco era pesante a seconda delle presenze alle riunioni, alla gente che c'era, ai capi lega che c'erano, ai contadini che c'erano e in base alle tessere che avevamo distribuito.

P quindi si pagava in grano...

S sì, sì io in quegli anni non mai visto una lira ma solo grano. Poi in vece nel contempo si affacciavano in cgil i lavoratori del settore edile, dell'edilizia: i muratori, i carpentieri, i manovali che erano operai sempre precari e lavoravano in regola giusto una settimana per poter poi regolarizzare per sei mesi, quella volta, il libretto della mutua per loro stessi e in particolare per la famiglia, per i famigliari, per la moglie, per i figli. Ricordo anche che l'inizio della storia sindacale unitaria degli operai delle fabbriche nella nostra zona il settore prevalente era il legno, con la Legge 300 dello Statuto dei Lavoratori era stata istituita la delega sindacale. Le riunioni si tenevano fuori dai cancelli, si allestiva un tavolino volante, che caricavamo nella macchina, per raccogliere le adesioni e per eleggere i delegati sindacali. Molto spesso mi ricordo la presenza dei Carabinieri. Ad ogni scatto di contingenza si andavano a distribuire le nuove tariffe all'uscita di ogni posto di lavoro; la sera in cgil venivano i delegati a commentare il comportamento dei direttori d'azienda che erano i diretti portavoce dei padroni per organizzare l'apertura delle vertenze sindacali aziendali che allora erano tutte mirate alla richiesta della contrattazione del premio di produzione che era l'unico obiettivo di allora. In quel periodo nel '71, mi sono fidanzata con un delegato sindacale, ci siamo conosciuti proprio in cgil e nel '74 quando sono andata con due testimoni dal parroco a Cavarni per sposarmi, lo stesso prete mi chiese se quel lavoro lo facevo per la paga per altro e lui stesso si sarebbe immediatamente impegnato per

raccomandarmi altrove perché mi voleva bene. Pur avendo sentito tanti racconto di scomunica in quel periodo, capii la provocazione e dissi che il duomo che aveva impegnato per il mio giorno, poteva considerarlo libero, perché avrei scelto un altro posto. Mi iscrisse nei fogli in assoluto silenzio e poi me li consegnò a testa bassa senza guardarmi, lo ringraziai e dissi anche che per me i soldi erano molto importanti ma che quel lavoro lo facevo con tanta passione. Feci cambiare le partecipazioni e mi sposai più vicino. Il tempo passava e le notti sindacali si intensificavano e le aziende più grandi della zona furono tutte sindacalizzate con delega. La cgil contava la maggioranza degli iscritti gli operai dipendenti di aziende artigiane si iscrivevano invece direttamente in sede sindacale e non tramite trattenute in busta paga perché altrimenti erano i primi ad essere licenziati e senza nessuna possibilità di contestare il licenziamento. Nel frattempo la categoria dei pensionati della zona era molto piccola contava come lega meno di cento iscritti e fu estesa anche per i pensionati l'iscrizione con delega. Furono mesi di continue riunioni, compresa la domenica mattina all'uscita della messa, quando eravamo più fortunati andavamo anche in alcuni locali della chiesa stessa; padre Romagnoli era un uomo instancabile, aveva capito bene il momento favorevole politico sia per i lavoratori che per i pensionati e diciamo dell'intero movimento sindacale. Tutte le sue energie le ha spese per lottare, per questa lotta, per questi ideali, ideali che non hanno mai vacillato da prima: dai ricordi della guerra che aveva vissuto e della prigionia, perché era stato prigioniero, di quello che aveva subito, di quello che aveva sofferto, quindi lavorare ed impegnarsi per lui era il massimo...

P Ci vuoi spiegare un po' meglio quale era il tuo punto di osservazione, il tuo ruolo , all'interno del Sindacato?

S in effetti quando si lavorava in una zona e non nella sede provinciale dove erano in tanti, bisognava fare un po' di tutto ed ecco perché pur essendo referente, poi diciamo che in particolare dal '74 diventai la referente responsabile del Patronato Inca, ed essendo una zona in cui eravamo pochissimi, due o tre quando c'era il rappresentante delle categorie, onestamente era un punto di osservazione e chi c'era al momento non si sognava di dire: "Non lo so, non lo faccio perché non mi compete...", queste cose non sono mai esistite, quindi dal punto di osservazione, si cercava di dare sempre risposte, di fare girare la gente il meno possibile e di collaborare tra di noi, facendoci da tramite. Per cui pur nello specifico del Patronato Inca che quello era il mio lavoro, e quindi fare le pensioni, le disoccupazioni, le posizioni contributive, le malattie, le maternità, gli infortuni e tante altre cose, tutto quello che era specifico dell'assistenziale e del previdenziale...però tutte le battaglie politiche, le contrattazioni, le stesse vertenze per fare un esempio quelle delle collaboratrici domestiche che non c'entravano niente e le gestivo direttamente perché le facevano dal conteggio, dal conteggio contributivo, dal conteggio salariale, e poi lo gestivo con il datore di lavoro che qualche volta si portava dietro l'avvocato e io avevo solo la mia donnina che sapevo che aveva lavorato tanto e che dovevo comunque difendere. Invece per quello che riguardavano i rapporti con gli altri sindacati, senz'altro la segretaria della camera del lavoro, teneva i rapporti con la cisl, i rapporti con la uil, la uil era poco presente nella zona ed effettivamente la presenza era più costante e non direttamente più evidente alla Cia di Fossombrone che è stata una grande azienda, con una grande storia e con tante lavoratrici. Nel momento felice dal '75 all'80, avevamo circa mille dipendenti all'interno dell'azienda e pi invece è incominciata la cassa integrazione, e si è visto di tutto di più, lavoratrici che hanno lavorato in cassa integrazione e non sono rimaste a casa, anzi lavoravano con il cronometro; i famosi pezzi da fare ogni ora...era un cottimo controllato perché il cottimo che svolge il cottimista c'era il lucro, lì lucro non c'era l'obbligo. Posso ricordare benissimo quando alle donne veniva distribuita gratis la pillola perché così non rimanessero in cinta, anche questo...ci sono stati dei momenti in cui le donne hanno dovuto subire a livello morale dei veri affronti dai loro capi operai...delle donne mi piace ricordare che erano tanto battagliere per

cui, si soffrivano ma rispondevano tanto si impegnavano tanto, lottavano tanto e avevano quella vitalità che le ha fatto superare davvero tante battaglie.

P Hai detto che c'era la cisl alla Cia, avete potuto lavorare insieme, c'era una certa unità d'intesa oppure avete avuto anche una certa difficoltà con loro...

S Le difficoltà ci sono state di sicuro, mi ricordo un episodio noi per esempio nella uil avevamo la rappresentante sindacale che era una compagna comunista, inizialmente per errore forse lei si iscrisse alla uil e noi stessi gli abbiamo detto che per amore dell'unità finché tu resti lì e servirai per tutte le lavoratrici...I rapporti non erano così facili ma davvero difficili. Non dico tanto che per ogni iniziativa era la cgil che la organizzava, preparava tutto, poi magari c'era rimasto di portare anche le loro bandiere...non dico anche le spese effettive che la cgil sosteneva in parte ma che alla fine non si recuperavano mai...però l'importante perché anch'io ci credevo e ci credo, è che l'unità sindacale era sempre la carta vincente per ogni battaglia.

P Con il partito quali erano i rapporti, sei arrivata già in un momento in cui i rapporti della cgil a livello nazionale non erano così facili non erano sulla stessa linea su molte questioni di ordine politico...

S Dal nazionale ad una zona, certi problemi arrivano molto più tardi, in effetti la mia prima esperienza, ritorno al'68 logisticamente partito e sindacati eravamo porta a porta addirittura all'interno eravamo comunicanti. La cgil era ancora più povera del partito allora. Per esempio di ciclostile su cui noi avevamo tanto bisogno a livello di volantini...molti materiali da distribuire la cgil non ce li aveva e usava quelli del partito. Poi i rapporti erano intensi, successivamente si sono invece suddivisi i ruoli e la famosa incompatibilità è venuta successivamente.